

L'export provinciale cresce: più 25,5 per cento

In netta ripresa la meccanica, più 17%, il settore dei mobili con un incremento del 69% e quello dei prodotti agricoli

CESENA

Nel primo semestre dell'anno, la ripresa della domanda estera, in un contesto di rafforzamento del commercio mondiale, porta ad un deciso incremento tendenziale dell'export dell'area Romagna composta da Forlì-Cesena e Rimini. Aumento superiore alla variazione regionale e nazionale e che ha il merito di compensare la perdita verificatasi nei primi sei mesi del 2020, rispetto a gennaio-giugno 2019. In crescita il valore esportato di tutti i principali prodotti, così come le esportazioni verso i principali Paesi; si riduce sensibilmente, inoltre, la variazione negativa dell'export verso il Regno Unito.

In provincia

I dati semestrali messi a disposizione dalla Camera di Commercio spiegano che da gennaio a giugno 2021 le esportazioni in provincia di Forlì-Cesena sono state pari a 1.973 milioni di euro,

con un incremento del 25,5% rispetto ai primi sei mesi del 2020, superiore alla variazione regionale (+24,4%) e nazionale (+24,2%); positivo è il completo recupero della perdita verificatasi nel primo semestre 2020 (-16,2% sullo stesso periodo dell'annoprecedente), con un valore dell'export che raggiunge livelli superiori di quelli del primo semestre 2019 (+5,1% la variazione primo semestre 2021-2019).

Macchinari e meccanica

Aumentano sensibilmente le esportazioni dei principali prodotti: +17,8% i macchinari e gli apparecchi meccanici (16,3% del totale), +26,9% i prodotti in metallo (13,5%), +69,4% i mobili (9,0%), +22,5% i prodotti dell'agricoltura (8,7%), +38,5% gli apparecchi elettrici (8,1%), +39,6% i mezzi di trasporto (7,8%), di cui +37,8% le navi e imbarcazioni (6,4%), +31,5% gli articoli sportivi (7,0%), +10,5% gli articoli in gomma e



I prodotti in metalli sono aumentati di quasi il 27%: bene anche macchine e macchinari

materie plastiche (6,2%) e +32,5% le calzature (5,2%). Fanno eccezione i prodotti alimentari e le bevande (6,8% dell'export), che risultano in calo del 2,3%.

I principali Paesi di destinazione delle esportazioni risultano, nell'ordine, la Francia (15,9% del totale), la Germania (12,3%), gli Stati Uniti (6,6%), la Polonia (4,7%), la Spagna (4,5%) e il Regno Unito (4,4%). La maggiore variazione annua è fatta segnare dalla Polonia (+53,6%), a cui segue quella della Francia (+37,8%), degli Usa (+24,0%), della Spagna (+21,7%) e della Germania (+14,6%). Sempre in negativo (-16,6%) il Regno Unito. Ma dopo gli accordi dei mesi scorsi è una diminuzione meno marcata del passato.

Zambianchi: «Un dato molto incoraggiante»

Anche se non hanno ancora raggiunto di livelli pre-Covid, i dati locali dell'export sono molto incoraggianti. «Se solo torniamo indietro di un anno, notiamo che la situazione è decisamente migliorata e le esportazioni si confermano uno dei principali motori della crescita - dichiara Alberto Zambianchi, Presidente della Camera di commercio della Romagna - Questo incremento, si inserisce in un trend espansivo di tutto il commercio mondiale

che ha caratterizzato la prima metà dell'anno in corso. Un'espansione che è stata spinta in avanti dalla ripresa dei consumi, e quindi, anche della domanda estera. Un'altra considerazione merita il fatto che sul proprio territorio l'export rappresenta certamente un fattore competitivo e di esso spesso si avvantaggiano principalmente le imprese più strutturate, che sono quelle maggiormente in grado di cogliere le opportunità offerte dai mercati esteri. Si tratta di tutti dati che permettono alla nostra economia di poter contare su una solida base di ripartenza. È, però, necessario operare affinché alla crescita del valore dell'export, si accompagnino anche l'aumento delle imprese esportatrici».